

Estratto da Brunetto Latini, *Tresor*, a cura di Pietro G. Beltrami, Paolo Squillaciotti, Plinio Torri, Torino, Einaudi, 2007.

Almeno per la parte della tradizione che si è esplorata, alcuni fatti appaiono abbastanza chiari. Il primo richiede ovviamente la conferma di collazioni più ampie: è probabile che la tradizione risalga a un archetipo, come fanno pensare errori certi diffusi quasi compattamente e che, soprattutto, attraversano le famiglie individuabili; per lo più emendabili e qua e là emendati, sono perciò congiuntivi, ma non separativi. Qualche esempio:

1.3.2. Con rari emendamenti, significativamente diversi tra loro (*substance, nature, maiesté*), in quasi tutti i mss. si dice che grazie alla teologia si crede nella «santa Trinità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» *en une seule persone*, lezione assurda sfuggita a tutte le edizioni (tranne, per paradosso, alla pessima di Gaiter del *Tesoro*, di cui nessuno però ha profitato). Il nostro testo parte dall'idea che si tratti di un salto *du même au même*, sulla base dello Pseudo Ambrogio, *De Trinitate alias in Symbolum Apostolorum tractatus* (PL 17, 537-75, 538: *...et haec tria unus est Deus; non tamen in unius singularitate personae, sed unius Trinitatis essentia constans*): *en une seule* [substance, non mie en une seule] *persone*.

1.56. Nella rubrica e all'inizio del capitolo il profeta *Esdras* è chiamato *Eforas* o *Euforas* nella maggior parte dei mss., appartenenti a tutte le famiglie.

2.53.5. Una lacuna presente nella maggior parte dei mss., di tutte le famiglie, è reintegrata da alcuni erroneamente (si parla dell'anima che possiede la virtù): *Autresi puet telle arme estre semblable au paradis celestiel* [pour .iii. raisons]. *L'une...* (alcuni integrano 'per quattro ragioni' o 'per due ragioni', ma le ragioni sono tre).

2.101.3. Dal *Laelius* di Cicerone, 47 (ma attraverso la *Summa* di Guglielmo Peraldo) «Solem enim e mundo tollere videntur, qui amicitiam e vita tollunt», per *solem* nei mss. si legge *conseil*, da emendare in *soleil*.

3.68.2. Dal *De inventione* (I, 101), si dice che l'*indignazione*, alla fine del discorso persuasivo, può chiamare in causa gli antenati («qui locus sumetur... item maioribus nostris...»; con minime eccezioni, i mss. hanno *par la raison de lor argument* (o *de leurs argumens*) anziché *de lor ainsnez*.

Una prima famiglia si individua tra i mss. la cui sezione storica termina con la battaglia di Montaperti, comprendente A A<sup>3</sup> C<sup>2</sup> D<sup>2</sup> F K V<sup>2</sup> Y (cui si aggiungono con concordanze in errore più circoscritte B<sup>2</sup> e J); ne sono prova due errori congiuntivi:

1.105, rubrica (*Ci dit*) *de(s) vices*, anziché *des eiues* o *euues* (o *de la nature de l'euue*, T), 'delle acque', di cui infatti parla il capitolo; l'errore è anche in I B<sup>2</sup>.

3.67.6. Nel *riepilogo* del discorso persuasivo si può chiamare in causa una persona o qualcos'altro, fra cui una città, *une cité*, ma i mss. citati qui scrivono *verité* o *en verité*; l'errore è più esteso, e si trova anche in D<sup>3</sup> J (che appartengono alla stessa categoria di mss.) e in B H U<sup>2</sup> (che hanno la sezione storica aggiornata).

Tra questi mss., sono più strettamente legati fra loro A<sup>3</sup> B<sup>2</sup> F (con J almeno in 1.3.7. *li .vij. sage per li anchien sage* o *les anchiens sages*):

1.188.2. A<sup>3</sup> F hanno una versione del capitolo sulla formica ugualmente incomprensibile: le formiche di cui parlano gli Etiopi *aportent l'erbe a lor piez*, e quando vedono le casse portate dalle giumente *eles se metent dedenz*, anziché mettervi l'oro.

Il capitolo 3.20, già trascritto al suo posto ma senza rubrica, è ripetuto fra 3.24. e 3.25. B<sup>2</sup> evita la ripetizione, ma ha una rubrica «Quel prologue convient a (contra)ire matiere, est dit dauant en u. chap.» che denuncia che la ripetizione era nella sua fonte diretta o indiretta.

Così anche A D<sup>2</sup> K:

3.35.11 *quant il trovoient leins en lour hennemis aucune tache, il savoient bien metre a euvre a lor ostel* '[i nostri predecessori] quando trovavano lontano tra i nemici una certa qualità, sapevano ben metterla a frutto a casa loro'; A D<sup>2</sup> K scrivono *le vice (le visce) per leins (loins)* 'lontano'.

C V<sup>2</sup> Y condividono con altri mss. della stessa famiglia, a turno, vari altri errori congiuntivi; per esempio:

1.90.2 .. *il s'en rendi moines en l'abaie Saint Marc de [Sa]sso[g]ne* (v. la nota ad l.): per *de Sassogne* (in varie forme) o *de Soissons* A<sup>3</sup> F e C<sup>2</sup> V<sup>2</sup> Y hanno *dessone* (Oe *dessoine*; anche R<sup>2</sup>, della seconda famiglia, ha *dessaine*, forse per contaminazione).

Una seconda famiglia, anch'essa di mss. la cui sezione storica termina con la battaglia di Montaperti, comprende i mss. M O R R<sup>2</sup> V; si veda per esempio:

1.10.4. *Cele matire de quoi ces choses furent forme[e]s les devance de naissance, non mie de tens* 'quella materia dalla quale furono formate le cose le precede per natura, non per tempo': O R V hanno per *devance* (o *desvance*) *les devarite*, da cui R<sup>2</sup> *les devari<e>té* (e nell'interlineo), M *est de varieté*.

1.11.2 *Et cest mal n'est pas en un leu, et d'autre part nulle chose a[nui]e qui est naturels* 'e questo male non è in un luogo, e d'altra parte nessuna cosa che sia naturale può nuocere': O R R<sup>2</sup> V *change* per *anuie* (M *nulle chose qui est naturel*).

2.18.4 *et por ce que en ces choses a [pris] et laidesce* 'e poiché in queste cose si acquista pregio o disonore': M R R<sup>2</sup> V ...*en telz choses aspres et laides* (lacuna in O).

Questi mss. hanno in comune una serie di 'versioni lunghe', che in molti casi si potranno astrattamente considerare adiafore, ma che talvolta si possono dimostrare delle innovazioni, come per esempio:

1.12.1. *et ensi sont il [gli angeli] permanables per grace, non mie par nature; [car se ce fust par nature] li deables ne cheist. 2. Devant totes les creatures dou monde furent faiz les angles...* M O R R<sup>2</sup> V hanno invece: *et ensi sont il parmanable par grace, non mie par nature, car se il fussent par nature li angles qui devindrent mauvés ne seroient jamés cheüs; mais celui qui ot non Lucifer, a cui Diex avoit tant d'onor fet qu'il l'avoit establi sor toz les autres, il s'orgueilli et asseura de la seignorie que il ot sor les autres, et par celle seurté chei il sanz retor...* (testo di R, con varianti negli altri mss. non rilevanti per il punto in questione), ma il confronto con la fonte (*Sent.*, I, 10, 2: «Gratia, non natura esse incommutabiles angelos. Nam si natura incommutabiles essent, diabolus non utique cecidisset») dimostra che questa è una riscrittura.

Le 'versioni lunghe' hanno valore separativo: un ms. che non le contiene non deriverà per riduzione da uno che le contiene (mentre un ms. che le contiene può averle introdotte per contaminazione).

Una terza famiglia comprende i mss. che contengono l'aggiornamento della parte storica fino alla battaglia di Tagliacozzo e che, al tempo stesso, presentano una doppia lacuna nel bestiario, da 1.155.2 (buona parte del capitolo sul caradrio) a tutto 1.166 (il pellicano) e da 1.197 (la talpa) a 1.200 (fine del libro) compresi<sup>1</sup>. Come si è detto nell'introduzione, sebbene attribuito negli studi a Brunetto Latini, tale aggiornamento storico deve essere considerato un rimaneggiamento non

<sup>1</sup>. L'elenco completo di tali mss. comprende A<sup>4</sup> A<sup>5</sup> A<sup>6</sup> B<sup>3</sup> B<sup>6</sup> B<sup>7</sup> C<sup>7</sup> D E<sup>2</sup> L P P<sup>2</sup> Q Q<sup>2</sup> R<sup>3</sup> R<sup>5</sup> S T X W Z Z<sup>2</sup> Z<sup>3</sup> Æ.

d'autore. Poiché esso può essere introdotto per collazione (anzi questo è avvenuto in altri mss., v. *infra*), è la doppia lacuna che può valere come errore congiuntivo; è possibile che essa si sia prodotta per caduta di carte nell'esemplare in cui la parte storica fu aggiornata, oppure che l'aggiornamento sia stato eseguito su un ms. che già la presentava, discendente da quello che subì la caduta di alcune carte. Il testo che sta all'origine di questo gruppo di mss. doveva già contenere numerosi errori, fra cui per esempio:

1.44.2. L'arca di Noè fu senefiance de *sainte Yglise*; A<sup>4</sup> B<sup>7</sup> [L] P<sup>2</sup> Q<sup>2</sup> R<sup>3</sup> R<sup>5</sup> P T scrivono *saintefiee a*, A<sup>5</sup> D S *saintefiee a le maniere de*.

1.140.1. Il basilisco *estaint les arbres*; hanno *escalde (escaude, eschaude)* A<sup>4</sup> A<sup>5</sup> B<sup>7</sup> D [L] P<sup>2</sup> Q<sup>2</sup> R<sup>3</sup> R<sup>5</sup> S T.

2.2.2. *Et les [ars] universeles sont plus dignes que les autres*; hanno *agues* A<sup>4</sup> A<sup>5</sup> B<sup>7</sup> D P<sup>2</sup> Q<sup>2</sup> R<sup>3</sup> (*agu*) R<sup>5</sup> S T.

2.92.3. *Les plaies qui ne sentent guarison por nulle mecine doivent estre taillies de fer*; hanno (con vari tentativi di rimedio per dare senso) *malice* o *malices* al posto di *taillies*, A<sup>4</sup> A<sup>5</sup> B<sup>7</sup> D P P<sup>2</sup> Q<sup>2</sup> R<sup>3</sup> R<sup>5</sup> S T.

3.69.18. Si dice di un modo di parlare cui ricorrono i comandanti *quant il volent les siens conorter a la bataille*; hanno *connoistre* (con varie grafie) A<sup>5</sup> B<sup>7</sup> D P P<sup>2</sup> Q<sup>2</sup> R<sup>3</sup> S T (A<sup>4</sup> emenda congetturalmente in *anymer*).

3.76.1. *...el nom de celi qui done toz honors et toz biens*; hanno *hommes* A<sup>4</sup> A<sup>5</sup> D P P<sup>2</sup> Q Q<sup>2</sup> R<sup>3</sup> R<sup>5</sup> S T (B<sup>7</sup> *honors*, probabilmente con facile correzione congetturale).

Non costituiscono una famiglia i codici cosiddetti 'completi', A<sup>2</sup> B C H M<sup>3</sup> N U U<sup>2</sup>, contenenti l'aggiornamento della parte storica e senza lacuna nel bestiario. Sembra ancora valido, dopo varie verifiche, il giudizio di Carmody secondo cui nessuno è un discendente diretto di un ms. nel quale sia stata aggiornata la parte storica senza che cadessero due parti del bestiario; alcuni sono ms. con l'aggiornamento storico integrati per collazione nel bestiario (così B, a cui resta lacunoso il capitolo sul caradrio), altri sono mss. in cui è stata sostituita per collazione la parte storica: tali in particolare N e M<sup>3</sup> (il ms. prescelto dall'ed. Baldwin), che sono affini di M O R R<sup>2</sup> V, di cui condividono errori congiuntivi e le 'versioni lunghe' (incluso il testo dell'esempio di 1.12.1 sopra citato). Se, come si è detto, i mss. con le versioni brevi non le hanno ottenute per riduzione da un antografo con versioni lunghe, i mss. con l'aggiornamento storico e doppia lacuna (terza famiglia), che hanno le versioni brevi, non discendono da un ms. completo del tipo M<sup>3</sup> N; e poiché non è verosimile che l'aggiornamento storico sia stato compiuto indipendentemente in due originali, si deve dedurre che l'antecedente di M<sup>3</sup> N sia un ms. con versioni lunghe contaminato. Il fatto che M<sup>3</sup> sia un ms. antico, della fine del Duecento, dimostra solo che i processi di contaminazione del *Tresor* sono avvenuti molto presto, nel momento in cui l'opera era più viva.